

## DIBATTITO PUBBLICO SUL NUOVO ALBERGO AL ROCCOLINO

Bruno Festa

Nel corso di un dibattito pubblico organizzato dall'Amministrazione Comunale a Navazzo, si è parlato della costruzione dell'albergo al Roccolino. Presenti il sindaco Scarpetta, la giunta quasi al completo (Bertella, Bignotti, Mascher, Villaretti), il proprietario della nuova struttura (Alcide Leali) ed il team di progettisti, con in testa gli architetti Demetz, altoatesino, e Luigi Benedetti, gardesano. L'edificazione del nuovo "5 stelle" per 216 posti letto ha creato preoccupazione negli abitanti a causa degli enormi sbancamenti e del deposito di colline di terra. Tra la gente si nutre la paura che questa non venga più rimossa. Proprietario, tecnici e sinda-

co hanno dato spiegazioni. Per Scarpetta, "da tempo girano voci incontrollate o in malafede. Gli assessori del Monte mi hanno avvertito dei timori della gente. Io invito a lasciare perdere le chiacchiere ed a pensare ad un futuro che si presenta importante per tutta la zona". Leali ha, dal canto suo, ringraziato chi lo ha "invitato a investire a Gargnano. Punteremo alla fascia alta ed internazionale, con una struttura aperta tutto l'anno". Le novità, sotto l'aspetto tecnico, sono anche di carattere ambientale, con "riutilizzo dell'acqua piovana e delle numerose piscine, oltre che ricorrendo al riscaldamento attraverso il sistema a biomassa, per la riduzione dell'immissione di

CO2 per almeno 350 tonnellate all'anno. L'investimento iniziale risulterà più elevato ma ne trarrà benefici l'ambiente".

È stata smentita la costruzione di una galleria di accesso alla struttura mentre dubbi permangono per la strada di ingresso: dovrebbe staccarsi da quella che conduce alla frazione di Musaga (la vecchia via Pement, adesso chiamata Pisacola) e tagliare in diagonale la collina. L'attuale strada di ingresso, dalla località Burs, sarà utilizzata dai dipendenti, e nella zona sarà attivato l'impianto per le biomasse.

E le colline di terra? In buona parte verrà portata via -è stato assicurato e, comunque, sui depositi di terreno gravano fidejussioni bancarie per cifre consistenti.

L'amministratore ha formulato tre possibilità di utilizzo della terra: riempimento della valletta di Blacco (tra le Scuole e Sasso), con creazione di un parcheggio; riempimento della valletta al limitare della proprietà Running e creazione di un percorso sportivo; costruzione di una sorta di terrapieno a Costa, che permetta la realizzazione di una strada tra la chiesa e la parte antistante il paese.

## LA FESTA DEL TRATTORE A NAVAZZO



Si è conclusa domenica 17 giugno la 7° edizione della Festa del trattore di Navazzo. 380 porzioni di spiedo, 20 cartoni di birra, più di 150 bottiglie di vino venduti, stanno a testimoniare la larga affluenza di pubblico che ha premiato gli sforzi del gruppo organizzatore composto da Enrico, Nicola e Gianluca Tavernini, Alessio e Dimitri Samuelli, Francesco Andreis e Davide "Pascal" Pasqua. Tra le attrazioni della manifestazione, l'esibizione di 45 Quad (quegli strani veicoli a quattro ruote a metà tra un trattorino ed una potente moto) e la "trebbiatura" eseguita con macchinari d'epoca, forniti dall'Associazione "Il Volano" di Calcinato. Un commento a parte merita la rimessa in funzione del vecchio trattore Landini, del '43, che da lungo tempo giaceva alla caserma Magnolini, di fronte agli uffici dell'Agricoop. Il suo motore, un particolarissimo diesel monocilindrico a due tempi, di 7200 cc di cilindrata, è stato amorevolmente revisionato da Enrico e Nicola Tavernini durante il loro tempo libero, nella officina dell'Agricoop, ed è tornato a far sentire la sua rombante voce in questa occasione. I nostri complimenti per la riuscita manifestazione, a tutti gli "Amici del Montegargnano" che, con il loro impegno, contribuiscono a tener vive queste tradizioni.

G.S.



Il nuovo proprietario del Roccolino ed il sindaco Scarpetta durante l'incontro di Navazzo



Materiali di scavo in deposito per il "Roccolino"

dalla prima pagina

## IL MONTE HA SETE

ziare la precedente portata di 2 litri al secondo, aggiungendone in un primo momento altri 3-4. Poi il potenziamento è stato rafforzato sfruttando un'altra sorgente della zona, per ulteriori 2-3 litri. In conclusione, si è passati -assicura Villaretti- dai 2 litri precedenti a quasi una decina al secondo, sufficienti, a parere di assessore e tecnici, a soddisfare la sete di Navazzo e zone vicine. I lavori sono peraltro durati un mese e non sono stati esenti da contrasti ed ostacoli di carattere procedurale e burocratico, portando ad elevare i toni nel rapporto tra l'Amministrazione di Gargnano e quella di Toscolano Maderno, dai cui monti sgorga l'acqua che confluisce nell'acquedotto che serve Navazzo. Gli amministratori comunali ed i tecnici del Roc-

colino smentiscono, peraltro, che lo scarseggiare dell'acqua nelle case fosse collegato all'utilizzo nei cantieri: si approvvigionavano autonomamente attraverso autobotti da 15 metri cubi ciascuna.

Messa alle spalle, tra rimbrotti più o meno soffusi, l'emergenza del presente, il pensiero adesso vola al prossimo anno quando, in prospettiva, si presenterà il problema maggiore con le nuove strutture che diverranno operative.

Le opzioni per il potenziamento dell'acquedotto sono due, presentate in Comune il 15 giugno. La prima ipotesi consiste nel rafforzare la condotta tra Muslone e Sasso (che preleva l'acqua che scende alla centrale di San Giacomo), raddoppiando la condotta verso Sasso. La portata d'acqua pas-

serebbe da 12 a 50 litri circa al secondo, ed il costo dell'operazione viaggerebbe attorno ai 700.000 euro.

In alternativa viene considerata l'ipotesi di prelevare acqua dalla diga di Valvestino o direttamente dal torrente Vesta.

Quest'acqua verrebbe incanalata verso località Caveruna, dove andrebbe ad imboccare l'attuale tubatura dell'acquedotto che già serve il Monte.

Ma un percorso alternativo potrebbe essere costituito da uno scavo in fianco alla strada provinciale che collega la Valvestino a Navazzo.

Sia in un caso che nell'altro, l'apporto di acqua sarebbe di grande consistenza e gli inconvenienti risulterebbero limitati, ad esempio, allo svuotamento periodico cui è soggetta la diga.

Qualunque sia l'ipotesi per la quale si propenderà, diviene urgente operare la scelta ed iniziare i lavori.

## PARLANO DI NOI

**Bell'Italia**  
SPECIALI  
GARGANO - MONTE BALDO

ALLA SCOPERTA DEL TUO BEL PAESE DEL MONDO  
25 MAGGIO 2007 - EURO 1,95 IN ITALIA

WEEK-END DI BELL'ITALIA

GARGANO (BRESCIA)

ATMOSFERE RÉTRO  
UL LAGO DI GARDA

È una piacevole scoperta il piccolo borgo allungato sul lago, con la più spettacolare piazza-paticcio della zona, ville d'epoca e resti di antiche limonaie. Si trova al centro della Riviera dei Limoni, ideale itinerario di una fine settimana tra la sponda bresciana del Benaco e il Parco Alto Garda. Gite in barca di giorno e di sera, trekking a eremi e fienili, ristoranti sull'acqua e un albergo da Mille e una notte

di Anna Maria Di Uccio - Foto: Marco Di Franco - Contrasto

La copertina ed alcune pagine di "Bell'Italia" - maggio 2007 - che dedicano ampio spazio alla nostra Gargnano

# EnPrima

Periodico gargnanesi di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

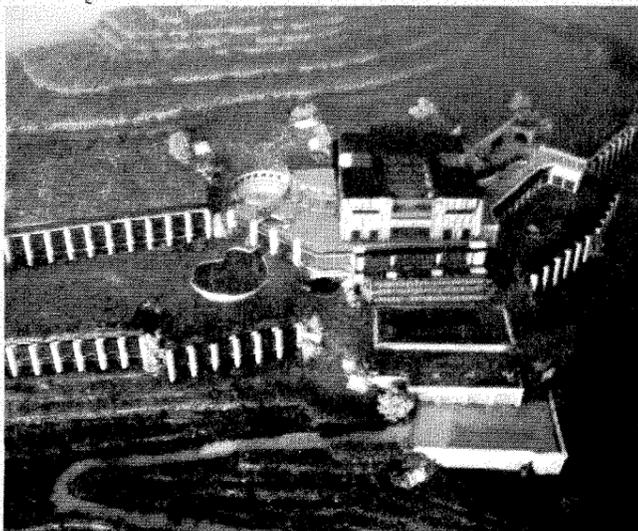
Direttore: Franco Mondini

## TURISMO : SIAMO PRONTI?

La Redazione

**A**ssistiamo, da alcuni mesi, all'avvio di molteplici iniziative edilizie con finalità turistico-ricettive che interessano varie parti del nostro Comune; le più grosse ed importanti di queste, vengono attuate in vicinanza delle nostre frazioni del Montegargnano, in zona collinare, dove sono pronti anche altri interventi, alcuni già autorizzati, altri pronti per essere avviati, dei quali si parla con una certa insistenza. Tali auspicabili iniziative sono senza dubbio richia-

stico-ricettiva, dovendo, chi guida i nostri destini locali, riuscire a mantenere quel giusto rapporto tra esigenza di sviluppo economico e compatibilità dello stesso, in un contesto territoriale che ancora può definirsi unico in ambito gardesano e non solo. Ma c'è un altro aspetto di questa questione che vale la pena di esaminare. E' evidente come dal forte e, per alcuni aspetti, insospettato sviluppo turistico alberghiero, ci si attenda una altrettanto sensibile ripresa nella occupazione lo-



Plastico della nuova costruzione "Il Roccolino"

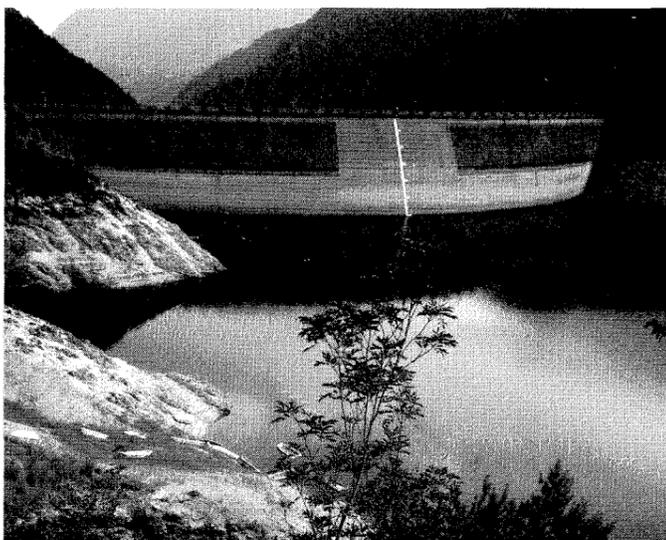
mate dall'unicità di questo territorio, caratterizzato dall'elevata qualità del suo ambiente, conseguenza di una attenta salvaguardia praticata negli ultimi decenni, mentre altre località del Garda venivano sottoposte ad un dissennato sviluppo edilizio, come provano le collocazioni richieste per i progetti, che sono strategiche dal punto di vista ambientale, panoramico e naturalistico.. Già questa considerazione deve indurre gli amministratori locali ad una attenta e responsabile valutazione dei vantaggi ma anche dei rischi conseguenti ad eccessivi carichi insediativi, seppure a destinazione turi-

cale, specialmente nell'entroterra e nelle sue frazioni. Ma in quale misura il paese è in grado di rispondere a questa richiesta occupazionale? Esiste, a Gargnano, una manodopera qualificata che possa essere assorbita dalle iniziative economiche in atto? L'esperienza di Villa Feltrinelli insegna: per questa struttura si parlava di almeno 40 nuovi posti di lavoro e, in effetti, questa previsione appariva realistica, ma si trattava, come poi nella pratica si è rivelato, di personale con alto profilo professionale, ad eccezione di un numero limitatissimo

*segue in quinta pagina*

## IL "MONTE" HA SETE

Bruno Festa



Barche in secca al lago di Valvestino

**L**a grande sete delle frazioni gargnanesi è durata oltre un mese, cessando poco dopo la metà di maggio. La fine della sofferenza, concentrata soprattutto nell'area collinare dei Mulini e nella frazione di Navazzo, è stata determinata non tanto dalla pioggia, quanto dall'intervento dell'Amministrazione Comunale, sollecitato a più riprese anche dai cittadini. Una quindicina di abitanti di Navazzo, infatti, ha incontrato il sindaco e qualcuno si è spinto oltre, negli uffici del Consorzio Garda. Uno, che gestisce l'acquedotto gargnanesi. Altri hanno scritto al Prefetto mentre non sono mancate le telefonate a tutte le ore a questo o quell'assessore o ai vari consiglieri. Il problema della carenza di acqua è annoso a Gargnano e si ripropone costantemente ad ogni accenno di siccità, specie nella stagione estiva. Questa volta, però, si è affacciato già in primavera, preoccupando non poco la gente. Si aggiunga che stanno procedendo i lavori per la costruzione di un albergo a cinque stelle al Roccolino (per 216 posti letto) e di un'altra struttura a Formaga (per almeno

una cinquantina di ospiti). Senza contare che una costruzione, seppure più piccola, potrebbe essere avviata al Bivio di Navazzo e che al Lama l'autorizzazione per iniziare i lavori c'è da almeno un paio di anni (per 132 posti letto), per cui le opere potrebbero iniziare in qualsiasi momento. La gente, di conseguenza, si pone una domanda semplicissima: se già in passato ed adesso l'acqua a volte scarseggia anche a lungo, come si potrà fare fronte all'approvvigionamento in futuro, quando

la popolazione del Monte potrebbe raddoppiare in estate? Giacomo Villaretti, Assessore ai Lavori Pubblici, spiega il piano di intervento, e lo divide in due fasi. La prima è già stata attivata ed ha portato, appunto, alla cessazione dell'emergenza idrica a Navazzo ed in collina. Tra aprile e maggio è stata, infatti, ultimata la captazione di acqua nella zona di Selva Scura (in territorio di Toscolano Maderno) che è andata a poten-

*segue in ultima pagina*



### UN'OPERAZIONE BEN RIUSCITA

Un'immagine della piazza di Gargnano, rinnovata con materiali appropriati e in semplicità, ma soprattutto liberata, almeno in parte, dall'invasione delle automobili. Un'operazione che, accompagnata dal restauro di numerose abitazioni del centro storico, offre ai gargnanesi e ai turisti il modo di apprezzare in tranquillità e nella veste migliore il nostro caratteristico paese, valorizzando le sue peculiarità, fatte di natura, architettura, paesaggio, atmosfere che uniscono eleganza e genuinità, tali da renderlo unico e, per certi versi, inimitabile.

## UTO UGHI:... UNA NOTA STONATA.

Il nostro giornale, nella sezione "Cronache dal Palazzo" diverse volte si è soffermato sulla vicenda delle varianti al Piano Regolatore richieste dal maestro Uto Ughi per poter aumentare la cubatura della casa ereditata dal padre, a Muslone.

L'inizio risale al 1995, quando il padre di Ughi, proprietario di una casa in Muslone, ove sarebbero stati legittimati ad intervenire per la nuova edificazione solo gli addetti regolarmente iscritti all'agricoltura, chiese di costruire un porticato di circa 80 mq. da adibire ufficialmente a ricovero attrezzi. La richiesta, con un'interpretazione di favore della legge per non scontentare il personaggio, venne accolta. Successivamente (anno 2001),

tramite una Variante appositamente predisposta, su nuova richiesta del personaggio venne accettato un cambio di destinazione, da agricola a culturale. Con la stipula di una Convenzione, veniva concessa la chiusura del porticato con serramenti e la formazione di servizi igienici interni per la creazione di una sala per la musica. Nella scrittura registrata il maestro si impegnavano ad assicurare l'utilizzo e la destinazione della struttura per attività musicali e culturali, quali: corsi di studio, lezioni, musica da camera. Non era ammessa la destinazione residenziale.

A questo punto sembrava che tutti fossero soddisfatti. Ma non l'interessato. Anno 2006 e nuova richiesta.

Con la politica dei piccoli passi, Uto Ughi inoltra una nuova richiesta di Variante al Piano Regolatore. Questa volta chiede esplicitamente l'utilizzo a scopo residenziale.

Anche in questo caso, seppure con un piccolo intoppo prontamente rimediato, le richieste dell'illustre personaggio vengono accolte "e se il grande musicista si adombra e lascia Gargnano?" si sarà detto il Sindaco..., per cui nuova riunione del Consiglio Comunale, nuova procedura e nuova concessione...

Adesso il maestro Ughi ha l'autorizzazione che desiderava; peccato che, non appena ottenuto il visto sia anche comparso sul muro del fabbricato il cartello "Vendesi". Ma come, Maestro, non è stato solo per lei, per la sua arte e per trattenerla a Gargnano, che è stato concesso lo strappo alla regola? Dopo la bella svolinata iniziale, ci ripaga così? Da un grande musicista per suo non ci saremmo mai aspettati una simile nota stonata.

## ROCCOLINO: DUBBI E PERPLESSITA'.

La Redazione

Numerose sono state le segnalazioni al giornale in ordine ai lavori in corso per la realizzazione del complesso turistico in loc. Roccolino a Navazzo.

Il nostro giornale, sottolineando la delicatezza del posto e augurandosi l'adozione di tutte le cautele per limitare gli impatti negativi, aveva presentato l'iniziativa salutandola favorevolmente per le ricadute sull'economia e sull'occupazione di Gargnano e del Monte, complimentandosi con l'amministrazione comunale e con il privato.

I lavori sono iniziati e, dai primi risultati, crescono però i dubbi, evidenziati giustamente dai nostri lettori. Il tondeggiante profilo del "Roccolino" è stato completamente stravolto, come un budino tagliato a metà: non si è esagerato negli scavi? Inoltre il fronte delle costruzioni copre un arco molto, molto esteso. Forse è presto per dare giudizi, forse a lavori ultimati la sensazione cambierà.

Però, esaminando anche il plastico esposto nell'atrio del comune, che dovrebbe presentare l'opera finita, le perplessità non si dissolvono. Bene la copertura con il terreno per mimetizzare gran parte delle camere, bene il rivestimento frontale con una campitura in legno, che scherma le volumetrie. Però la costruzione principale, sporgente, sembra avere un impatto molto forte e un aspetto molto duro e moderno, che poco si concilia con la sinuosità e la delicatezza del posto. Inoltre la volumetria concessa è notevolissima, e il posto scelto per l'edificazione molto in vista. Per limitare il danno, a questo punto, un ruolo importante potrà avere l'impiego della vegetazione per attenuare la percepibilità delle volumetrie, e l'adozione di rivestimenti di facciata e di colori morbidi nella gamma delle terre, per integrare le costruzioni nel contesto ambientale. Se ancora possibile, sarebbe bene accetto anche un qualche aggiustamento in corso d'opera, per rendere meno vistosa la grande costruzione. Tutte queste sono raccomandazioni che, a nome di quanti ci hanno fatto le segnalazioni, ci permettiamo di formulare. En Piasa si è sempre dimostrato attento alla salvaguardia del territorio gargnanese e sarebbe un peccato che un intervento reso finanziariamente soste-

nibile per la bellezza della luogo e del contesto, rovinasse l'uno e l'altro.

Ma non è solo di questo che vorremmo trattare.

Quello che ci ha stupito, suscitando l'indignazione di tanti, è la gestione disinvolta del materiale di scarico derivante dagli scavi, distribuito nel territorio circostante, andando a rovinare così non solo l'area di cantiere ma, moltiplicando il danno ambientale inevitabile nel sito proprio dei lavori, anche a tanti altri luoghi delicati nei dintorni. Come già successo in altre operazioni del passato (vedi parcheggio Fontanella o residence Silvestri), non si ritiene ammissibile che si conceda a privati di smaltire i propri materiali di scavo, anziché nelle regolari discariche, in spiagge o in qualsiasi altro luogo non dedicato. Per diverse ragioni: la prima è che non è giusto fare favoritismi (il mancato smaltimento alla discarica comporta un vantaggio economico rilevantissimo. Perché a qualcuno si e ad altri operatori privati no?); la seconda è che, pur trattandosi di materiale inerte, il danno ambientale è inevitabile e tali azioni andrebbero precedute da un'attenta valutazione: la terza è che, soprattutto in questo caso, le alterazioni del paesaggio sono pesantissime. Non si sta parlando solo di qualche carriola di materiale, ma di decine di migliaia di metri cubi. Vere e proprie montagne alte come un edificio di 5-6 piani, che hanno stravolto l'aspetto di zone dedicate alla coltivazione o, addirittura, a parco pubblico.

Il tutto con una semplice autorizzazione per deposito temporaneo di materiale. Recentemente, sommandosi a tutti gli altri adempimenti, è entrato in vigore l'obbligo di redazione di una relazione paesistica (elaborata e costosa), richiesta anche a chi, come il classico Signor Rossi, vuol spostare una semplice finestra, cambiare un cancello, o mettere sotto terra un tubo per l'allaccio ai servizi primari.

Un aggravio burocratico onerosissimo. Nello stesso tempo, in un territorio nominalmente super tutelato, stravolgimenti pesantissimi del paesaggio vengono concessi così, con una semplice letterina che appiana tutto. Evidentemente al povero Signor Rossi, qualche chiarimento va dato.



Così cambia il profilo del Monte Gargnano - l'area all'ingresso di Navazzo ove era stato promesso un parco pubblico, trasformata in discarica.



### LA POSTA DEI LETTORI

## UN'OPERA NON NECESSARIA

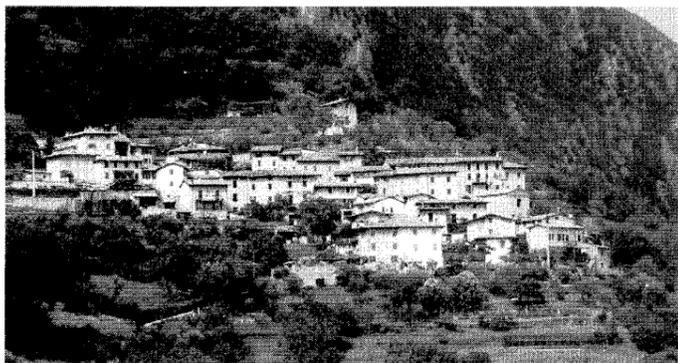
Per più di trent'anni, ho trascorso a Musaga i periodi estivi e molte festività. Mi è sempre piaciuto il suo aspetto di borgo e la sua atmosfera ed ora, con dispiacere, ho saputo del nuovo progetto, peraltro

già approvato dal comune, per una nuova strada che dovrebbe partire dal piazzale in alto, per scendere in fondo al paese. Sono molto preoccupato per la decisione di costruire una nuova strada, che potreb-

be turbare l'equilibrio del posto, soprattutto quando ne esiste già un'altra che ha la stessa funzione. Mi sono deciso a scrivere a En Piasa per portare a conoscenza dei cittadini di Gargnano alcune considerazioni: si dice che la nuova strada costerà alla comunità 700.000 euro. Quanto costa tenerla in ordine, visto che quelle esistenti sono già adesso trascurate? Quanti residenti ci sono a Musaga per aver bisogno di tre strade?

In cambio della cessione del terreno necessario, verrà dato il permesso di costruire una nuova casa, proprio davanti al paese. A questo punto, chiedo a tutti: ne vale la pena? Il paese di Musaga è troppo bello: perché rovinarlo?

Nino Campetti



Musaga, veduta panoramica

## ARTURO BIANCHI UN PITTORE BRESCIANO DIMENTICATO



Arturo Bianchi  
Paesaggi, figure, impressioni 1856-1939

L'ultimo libro di Umberto Perini titola: ARTURO BIANCHI paesaggi, figure, impressioni (1856 - 1939). Edito da Skira Milano, il bel volume di 280 pagine, è introdotto dal Prof. Valerio Terraroli, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Torino.

L'autore, noto per diverse pubblicazioni di storia locale e arte bresciana, dopo aver presentato una rico-

struzione del percorso biografico ed artistico del pittore ed aver esaminato le principali esposizioni e mostre tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, propone una selezione dei principali dipinti, nonché una prima catalogazione delle trecentocinquanta opere sin qui reperite, principalmente presso privati e collezionisti. Arturo Bianchi, pittore più che "dilettante", si pone, come altri suoi coetanei di migliore fortuna, nel più ampio contesto del panorama dell'arte del suo tempo, nell'ambito della fedele riproduzione dal vero. Dopo aver frequentato l'Accademia Carrara di Bergamo, è a Roma per tre anni all'Accademia Libera e quindi si trasferisce a Venezia ove rimane per tre lustri legato da amicizia con famosi artisti. Espone a Ve-

nezia, Bologna, Milano, Verona, e compie un viaggio in Sud America, tornando quindi nel bresciano dove partecipa alle mostre dell'Arte in Famiglia. Ad Adro, si stabilisce definitivamente a dirigere la scuola di disegno del lascito Dandolo, dipingendo vedute della Franciacorta e del lago d'Iseo. Serio e coscienzioso nel lavoro, ma tuttavia pressoché obliato dalla critica per il suo carattere schivo e appartato, ha lasciato opere che comunicano freschezza pittorica e accuratezza esecutiva. Sono talora tele di discreta dimensione o più facilmente tavolette con modeste impressioni "en plein air", che rendono evidenti e comunicano le emozioni visive dal pittore nel percepire il paesaggio, o che sono trasfuse nei piccoli ritratti resi con naturalezza, nelle vedute di angoli caratteristici e scorci sconosciuti, che sopravvivono immutati nel tempo, testimonianze vive di un passato oramai scomparso.

Il volume è consultabile presso la Biblioteca Comunale di Gargnano.

## UN CANCELLIERE COLLEZIONISTA



meandri postali (erano troppo belle!), altre gli arrivavano ammaccate o deturpate quindi indegne, a suo dire, di essere collezionate motivo per cui non ebbe mai il piacere della completezza, l'aspirazione massima del collezionista. Tutto questo ed altro ancora si può apprendere dalla interessante lettura della Rivista milanese "Monti e Riviera" del 15 dicembre del 1909 conservata presso



Due cartoline di inizio '800 raffiguranti scampagnate sul monte Denervo

Un curioso personaggio quello del signor Orazio Giuseppe Glisenti, Cancelliere alla Pretura di Gargnano dal 1911 al 1915 e ivi residente in Via Fossa. Nato a Torino nel 1864 irrompe 32 anni dopo, per procurarsi la pagnotta, sul nostro lago per innamorarsene perdutamente (non è stato il primo e non sarà l'ultimo) tanto a spingersi a collezionare le cartoline che riproducevano vedute, più o meno artistiche, di tutti i paesi gardesani, delle terre bresciane, veronesi e trentine (che al tempo del suo soggiorno gargnanese erano ancora terre irredente...austriache. Iniziò la sua raccolta dal 1896 (abitava in Salò, prima di trasferirsi a Gargnano) solo un anno dopo la nascita ufficiale delle cartoline italiane che riproducevano al recto un'illustrazione per cui il Cancelliere gargnanese molto probabilmente è stato il primo collezionista gardesano di dette immagini che oggi, passato un secolo ed oltre, hanno acquisito anche valore documentale.

Desiderio del Glisenti sarebbe stato quello di possedere tutte le cartoline gardesane edite in quegli anni sennonché (il collezionista è pur sempre uno strano individuo) egli considerava degne della sua raccolta solo le cartoline che, oltre a riprodurre scorci benacensi, possedessero anche l'annullo postale delle rispettive località per cui gli era stato necessario portarsi nei vari paesi lacuali, comprarsi francobolli e cartoline, scrivere su di esse il suo indirizzo e infilare il tutto nelle capaci buche delle lettere. Alcune si smarrivano nei

l'Ateneo di Salò nella quale il Glisenti racconta della sua (insana?) passione e che il volume "Antiche Cartoline del Garda", a firma di Attilio Mazza, ingloba nella sua esposizione e narrazione. Detto libro, impaginato e stampato dalla Tipolitografia Vobarnese nel marzo 2007, pp.111 ill. ha avuto il supporto di alcuni Enti bresciani (Provincia di Brescia, Comunità Montana, Comunità del Garda) e la collaborazione di vari collezionisti locali e fa parte della collana "Immagini e icone", la nuova iniziativa culturale dell'Ateneo salodiano.

## UN QUADERNO SUL LAGO DI GARDA

È già in edicola il primo numero de "I quaderni de IL GARDA" il nuovo periodico trimestrale nato per iniziativa della Comunità del Garda che ha la sua sede in Gardone Riviera. I tipi sono delle Edizioni Clanto di Capriano del Colle maggio 2007 - a cui ci si deve rivolgere per l'abbonamento annuale di complessivi 10 euro (www.edizioniclanto.it). Ci è parsa una coraggiosa iniziativa culturale che vuole abbracciare l'intero bacino benacense e che si avvale di un ricco ed esperto Comitato Editoriale che "parla" tutte le lingue gardesane. Tra gli oltre venti contributi ci è parso significativo quello del suo Presidente, Aventino Frau, (L'Identità del Garda) che mette ancora una volta in evidenza l'handicap istituzionale del nostro lago. Suddiviso storicamente tra Regioni e Province, pur avendo ogni sua sponda gli stessi interessi, gli stessi problemi, la stessa vocazione turistica, il lago più grande d'Italia non ha una comune base elettorale e quindi è privo di "peso politico". Vale a dire che non ha alcuna voce nella "stanza dei bottoni", nelle sedi cioè dove si decide del suo presente e del suo futuro. Da questo - afferma il Presidente - derivano tutti i problemi amministrativi, gestionali, programmatori del Garda. Si deve fare riferimento a più poteri, spesso con diversi atteggiamenti e posizioni politiche, con rivalità di competenza e affermazioni di "giurisdizione". Un vera "palla al piede" di cui non si vede

una via d'uscita. Un primo timido passo potrebbe essere l'allargamento e il potenziamento delle competenze e dei poteri della Comunità del Garda. Non si può inoltre ignorare il pregevole, appassionato e competente intervento di Giuseppe Venturini, "Il Valore della Crescita" in cui denuncia ancora una volta in Riviera... la folle rincorsa all'aumento delle cubature e allo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali... di quello che di più prezioso abbiamo: il nostro ambiente e il nostro paesaggio, unici al mondo. L'analisi dell'avvenuto stupro paesaggistico del territorio è spesso spietata: si sono trasformati degli edifici storici che caratterizzavano il paesaggio gardesano in fondali da operetta. Il risultato? Una lenta ma progressiva perdita di cultura e di identità benacense. Ma la sua non è che una delle tante voci che da tempo, da troppo tempo, gridano nel deserto.



## TOURLAGHI: UNA BUONA IDEA ANCHE PER NOI

Ho appena finito la corsa a tappe podistica trentina TOURLAGHI, che si corre a ridosso dei romantici laghetti di Toblino e Massenza. Nonostante il brutto tempo che ha colpito la manifestazione, sono molto soddisfatto di avervi partecipato, a parte il fatto che la mia veneranda età mi ha permesso di essere premiato alla fine di ogni tappa e nella classifica finale. I particolari dello svolgimento della gara si possono leggere sul sito www.tourlaghi.it o su www.gsfraveggio.it, ma quello che non vi troverete è la ben nota predisposizione dei trentini ad accogliere il turista, i prezzi modici degli hotel (dai 25 ai 30 euro a testa, camera e prima colazione, anche per sole due notti), la valorizzazione del territorio ed una buona pulizia, in senso lato. La formula mi è par-

sa indovinata: il venerdì si corre alle 20.00, il sabato nel pomeriggio, la domenica il mattino su distanza brevi (dai 5 agli 11 km), per cui al podista non necessita neppure di chiedere giorni di ferie. La Tourlaghi è, in ultima analisi, il risultato di una sinergia tra un gruppo sportivo, l'ente comunale ed un consorzio turistico: perché non ripeterla (in giugno o in settembre) anche sul nostro territorio? Nel gargnanese (come altrove in Riviera) vi sono gruppi sportivi che hanno esperienza da vendere, percorsi podistici, buoni alberghi, un attivo assessorato turistico ed un consorzio alberghiero: tutti gli ingredienti per fare una Tourlaghi ancora più bella.

Pagina a cura di Oreste Cagno

## GLI AMBIENTALISTI E IL GARDA

Pubblichiamo un'interessante articolo recentemente apparso sul giornale di Brescia che tratta di una tematica di attualità.

Simone Bottura

LAGO DI GARDA - Ennesimo appello per salvare il territorio gardesano dall'incontenibile speculazione edilizia. Lo lanciano le associazioni ambientaliste, da Lega Ambiente a Italia Nostra, che sul tema hanno predisposto un dossier per denunciare la dissennatezza con la quale viene gestito il territorio ed avanzare una serie di proposte operative. Il documento è stato inviato ai ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, alla giunta ed al consiglio regionale, a W.W.F., Touring Club Italiano, C.A.I., F.A.I. e Greenpeace.

"Ormai si costruisce ovunque - denunciano gli ambientalisti -, sui bordi delle frane, a pochi metri dal lago, in zone paludose, lungo i torrenti". Eppure non mancano i vincoli normativi, "ma sono come le grida manzoniane - affermano gli estensori del dossier - e di fatto non impe-

discono nessuna costruzione se il costruttore è potente". Gli ambientalisti citano ad esempio il P.R.G. di Toscolano Maderno "approvato nel 2005, prevedeva un aumento di popolazione di 1500/1800 unità, ed una nuova volumetria di 350.000 metri cubi ai quali ne vengono aggiunti 50.000 per ulteriori varianti e lottizzazioni dei precedenti strumenti urbanistici.

Non mancano appunti alle leggi regionali, in particolare a quella sui sottotetti che ha portato ad un aumento di volumetrie, ed alla legge 23 (sull'accelerazione dell'approvazione di strumenti urbanistici comunali), "che consente una continua variazione al P.R.G. e scardina le programmazioni". Per gli ambientalisti è lacunoso anche il controllo del Parco Regionale dell'Alto Garda, "amministrato direttamente dai co-

muni che lo compongono, così sono i comuni stessi che gestiscono il loro organo di controllo".

Queste, infine, le proposte per salvare l'ambiente gardesano: "a livello nazionale: potenziamento e finanziamento della Soprintendenza; creazione di un pool specializzato della Procura per i reati edilizi ed ambientali; blocco di tutta la edificazione speculativa da parte dei ministeri competenti; creazione di un parco nazionale del Garda o dei laghi del Nord Italia.

A livello regionale e locale: verifica da parte di un ente esterno delle pratiche urbanistiche dei comuni; modifica della legge 23 e di quella sui sottotetti; ampliamento dei poteri dei consigli comunali e riduzione di quelli della giunta e del sindaco; svincolare la gestione del parco dalla Comunità Montana e dalle amministrazioni locali.

### CURIOSITÀ:

Solo il postino e chi vi abita sanno come si chiama questa piccola via di Gargnano, che deve il nome alla presenza di un antico convento che qui aveva sede. Ora che questo non c'è più, succede talvolta che chi cerca Via Convento venga indirizzato a S. Tommaso, con i disagi del caso. Dopo anni durante i quali il nome della via è stato tramandato solo oralmente, il Comune dovrebbe, per la completezza della toponomastica, far apporre finalmente l'indicazione anche per questa strada "dimenticata".



dalla prima pagina

## TURISMO : SIAMO PRONTI?

di dipendenti adibiti a mansioni generiche, solo questi ultimi scelti quasi tutti a Gargnano.

E' possibile, quindi, che un'analoga situazione possa ripetersi anche per alcuni progetti ora avviati, come la nuova struttura socio-sanitaria di Formaga, o come "il Roccolino," all'interno del quale è prevista un'occupazione di 80-90 persone e che ospiterà, tra l'altro, una Beauty Farm, vale a dire un centro benessere, e pertanto una clientela non esattamente popolare, con prestazioni e servizi di livello mediamente alto.

E' quindi logico pensare che, nell'immediato futuro, saranno richiesti, oltre al personale generico, anche infermieri professionali, terapisti della riabilitazione, animatori sociali, dietisti, bagnini per le piscine, cuochi, estetiste, parrucchieri, massaggiatrici, personale tecnico da adibire alla gestione e manutenzione di impianti, pasticceri, giardinieri e tanto personale d'albergo. Abbiamo una sovrabbondanza di geometri, ragionieri, artigiani di vario genere, muratori ecc; ma abbiamo persone qualificate per svolgere quei lavori che il ramo turistico moderno oggi richiede?

Lamentiamo il fatto che i "nostri giovani" siano costretti a cercare lavoro nei paesi vicini, ma poi snobbiamo gli studi orientati ai vari rami del turismo, che è la nostra principale risorsa. E' vero che può non sembrare gratificante studiare anni per poi lavorare come

cameriere in un ristorante o come segretaria in una reception, mentre un bel titolo di Geometra, Ragioniere o al limite Dottore, fa sempre la sua bella figura, ma quello è solo l'inizio, di una strada che porterà i più intraprendenti ad avere il proprio bar, ristorante, albergo, agriturismo o magari un proprio centro benessere.

Una persona di un certo spirito, raccontava alla TV: "Mia madre mi diceva sempre di mangiare quello che c'era nel piatto, perché c'era un bambino in India che non aveva nemmeno quello, ora a mio figlio io dico: studia, perché in India, ora c'è un bambino che sta studiando per avere il tuo lavoro".

Una battuta, senz'altro, ma non troppo, se pensiamo alla quantità di stranieri che ora, in Italia, hanno il loro negozio, la loro impresa edile, i loro ristoranti, ecc.

Il mercato del lavoro, si sa, non si ferma mai e se un domani, una qualsiasi impresa, turistica o meno, dovrà scegliere del personale, tra uno straniero qualificato ed un "locale" senza qualifica quale pensate che sceglierà?

Siccome questi ruoli professionali non si improvvisano dalla sera alla mattina, bisogna essere pronti per quel momento, che arriverà molto presto.

Se non sarà così, la famosa "ricaduta occupazionale sul territorio", rischia di ridursi all'assunzione di un paio di manutentori e a qualche cameriera ai piani.

## RIFUGIO ALPINI BRIANO UN INVITO A FREQUENTARLO

Giacomo Samuelli

Il fatto che esiste a Briano da 22 anni una baita alpina, è certo conosciuto da tutti i Gargnesi.

Lo stesso vale per quei forestieri che qui ritornano abitualmente per le vacanze o sono proprietari di una casa. Eppure passano afosissime domeniche d'estate o bellissime domeniche di primavera o d'autunno, senza che alcun Gargnese senta il desiderio di trascorrere qualche ora in un posto così comodo e bello.

Succede così che talvolta la struttura sia più utilizzata da piccoli o grandi gruppi provenienti da diversi paesi del Bresciano o addirittura da fuori provincia; molti infatti vi arrivano anche per poter camminare un po' nelle montagne circostanti il Comerò o il Denèrvo.

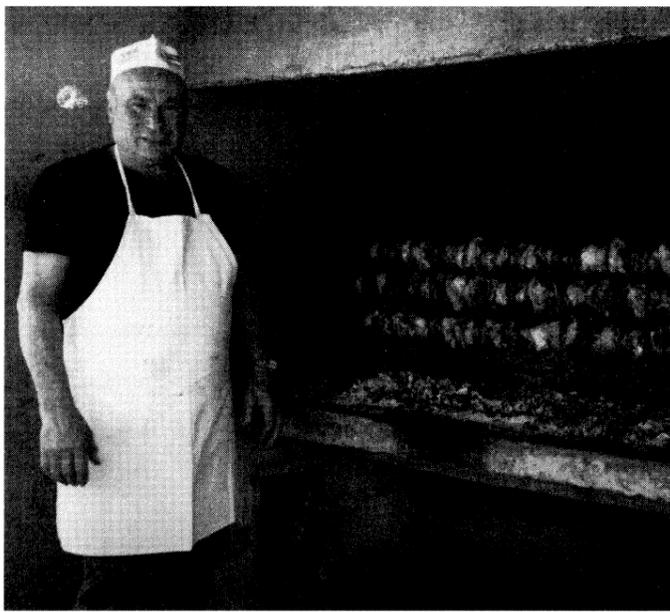
E molti sono gli stranieri, soprattutto tedeschi, che percorrendo i sentieri segnati

sulle carte turistiche, fanno tappa al Rifugio per una breve sosta ed una bibita ristoratrice.

È superfluo dire che in tutti i visitatori, l'incontro con la

Gruppo?", "Come si fa per accedervi?", "Quando si può?", "Cosa si deve portare?", "Cosa fare?", "A chi chiedere?"...

Si scopre insomma che molti



Luigi Bertolotti (Padela), artefice di uno dei famosi spiedi "degli alpini"

località di Briano suscita ammirazione, stupore e puntualmente rinnovati propositi di ritorno.

Tra i Gargnesi, invece, circa l'utilizzo del Rifugio, circolano ancora strane domande e affiorano interrogativi del tipo: "Possono andarci tutti?", "Ma non è privato?", "Ma non è solo degli Alpini?", "Può andarci anche chi non è del

non conoscono ancora questa importante verità: il Rifugio è stato costruito dagli Alpini di Gargnano affinché tutti lo possano utilizzare e goderne (soprattutto i Gargnesi), e che più viene frequentato, più il Gruppo Alpini è soddisfatto perché consapevole di aver avuto un'utile iniziativa.

È per questo che all'inizio della corrente stagione, il Gruppo Alpini ha diffuso un piccolo manifesto in cui sono indicate le modalità per l'utilizzo della baita di Briano e le necessarie indicazioni.

La sua pubblicazione in questa pagina contribuisce allo stesso scopo quindi, arriverci presto e....

**BENVENUTI !**

### RIFUGIO ALPINI DI BRIANO

#### APERTO A TUTTI

Il Gruppo Alpini di Gargnano comunica che, come gli anni precedenti, da Aprile la struttura di Briano è aperta al pubblico tutte le Domeniche e in ogni Festività.

Alpini in turno di servizio saranno presenti al Rifugio per aiutare gli ospiti a trovarsi a proprio agio e favorire il trascorrere di una bella giornata con la famiglia o in compagnia.

#### COSA SI TROVA

Il Rifugio è dotato di uno spazio interno che può ospitare una cinquantina di persone con servizi, piano cottura, lavello... ecc. e di uno spazio esterno attrezzato con fuochi, tavoli... ecc. Vi si trova tutto ciò che può servire per la preparazione, la cottura e la consumazione dei pasti ( bibite, acqua, vino, olio, caffè, stoviglie, posate... ecc.) a parte, naturalmente, il contenuto stesso del pasto che ciascuno invece porta con sé.

#### COME FARE

Per chi conosce il posto e c'è già stato, non c'è problema. C'è anche la possibilità di richiedere la chiave e l'apertura in giorni feriali: nei giorni infrasettimanali infatti solitamente è aperto e utilizzabile da tutti solo lo spazio esterno. Per chi non c'è mai stato, se ne consiglia l'utilizzo, inizialmente, nelle giornate festive in cui il Rifugio è aperto e custodito. Il Rifugio è a disposizione di tutti: Alpini, non Alpini, Gargnesi, giovani, forestieri, stranieri... ecc.

#### BENVENUTI QUINDI!

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E RICHIESTE

C'è un incaricato Responsabile della gestione del Rifugio:  
COMINELLI GERMANO TEL: 0365-72909 CEL: 340-4172574